

# Kress: Some items for an agenda of further thinking



IRENE CALABRIA

Scuole Civiche di Milano  
Fondazione di partecipazione  
Dipartimento Lingue  
Scuola Superiore per Mediatori Linguistici  
via Alex Visconti, 1820151 MILANO

**Relatore: professor Bruno Osimo**

Diploma in Scienze della Mediazione Linguistica

Ottobre 2009

© RoutledgeFalmer 2003, New York

© Irene Calabria per l'edizione italiana 2009

## ***Abstract in italiano***

*Il progressivo passaggio dalla scrittura alfabetica all'immagine come forma di rappresentazione dominante e la crescente presenza di multimodalità testuale richiedono competenze diverse ai "nuovi" lettori e scrittori. La lettura deve essere rivista in base al concetto di «progettazione partecipe», che ha soppiantato quello di «competenza nell'uso». Con la diffusione di internet lo status di "scrivente" è alla portata di tutti e ciò comporta un'ovvia scomparsa – o diminuzione – dell'autorevolezza della scrittura. Tutto questo, unito ai cambiamenti tecnologici che hanno interessato l'ambito della comunicazione negli ultimi decenni, ha evidenti ripercussioni sulla pratica della traduzione. I processi di lettura e scrittura, infatti, devono essere considerati fenomeni traduttivi intersemiotici, che portano con sé problemi come l'intraducibilità tra sistemi di trascrizione. Tutte queste riflessioni si possono applicare anche alla traduzione interlinguistica, in quanto pratica formata dall'insieme dei processi menzionati.*

## ***English abstract***

*The gradual shift from alphabetic writing to image as the main form of representation and the ever-increasing multimodality of texts require different abilities from the "new" readers and writers. Reading should be reconsidered through the concept of "interested design", which has replaced that of "competence in use". In the era of the Internet, where anyone can attain the status of "author", authority in writing wanes or disappears. All this, together with the technological changes in communication of the last few decades, has clear consequences on translation. The reading and writing processes must be seen as intersemiotic translations, which present problems such as the "lack of fit" among transcription systems. These considerations can also be applied to interlinguistic translation, which is made up of the processes mentioned above.*

## **Zusammenfassung**

*Der progressive Übergang vom alphabetischen Schreiben zum Bild als wichtigste Darstellungsform und die zunehmende Textmultimodalität erfordern verschiedenartige Kompetenzen seitens der „neuen“ Leser und Schriftsteller. Das Lesen soll aufgrund des Begriffs der «aktiven Mitgestaltung», welcher den Begriff der «Benutzungskompetenz» ersetzt hat, neu analysiert werden. Dank der Internetverbreitung kann jeder von uns ein „Schreiber“ sein und dies verursacht natürlich das Verschwinden bzw. die Minderung der Maßgeblichkeit des geschriebenen Wortes. Dies hat – zusammen mit den technologischen Veränderungen der vergangenen Jahrzehnte im Bereich der Kommunikation – offenbare Folgen für das Übersetzen. Die Lese- und Schreibprozesse müssen nämlich als intersemiotische Übersetzungsphänomene betrachtet werden, die Probleme wie die Unübersetzbarkeit zwischen Transkriptionssystemen mit sich bringen. Diese gelten auch im Bereich der interlingualen Übersetzung, die aus den oben erwähnten Lese- und Schreibprozessen besteht.*

## **Sommario**

<b><u>1. Prefazione</u></b>	<b><u>6</u></b>
<i><u>1.1 Strategia traduttiva</u></i>	<i><u>15</u></i>
<i><u>1.2 Circolo ermeneutico ed evoluzione degli interpretanti</u></i>	<i><u>18</u></i>
<i><u>1.3 Riferimenti bibliografici</u></i>	<i><u>19</u></i>
<b><u>2. Traduzione con testo a fronte</u></b>	<b><u>21</u></b>

## ***1. Prefazione***

Si può affermare senza ombra di dubbio che i cambiamenti tecnologici degli ultimi decenni nell'ambito della comunicazione abbiano ripercussioni sul lavoro del traduttore. Per chi, come me, è nato negli anni Ottanta e ha avuto un primo approccio con la traduzione solo negli ultimi anni, è infatti normalissimo e scontato l'utilizzo di computer, portali telematici di traduzione interlinguistica come Logos, dizionari online e così via. Va detto, però, che fino a non molto tempo fa il traduttore si avvaleva esclusivamente di strumenti cartacei ed era impensabile effettuare ricerche utilizzando le risorse di quel potentissimo mezzo che è internet. Questi cambiamenti sono provocati dalla diffusione imperante dei nuovi mezzi di comunicazione, che esigono un approccio sempre più interattivo e intersemiotico nella comunicazione, cambiando radicalmente le modalità di rappresentazione tradizionali. Essi, infatti, hanno ovvie conseguenze pragmatiche, ovvero nella pratica della traduzione di tutti i giorni, ma la problematica affrontata da Gunther Kress in *Literacy in the New Media Age* influenza i traduttori in modo molto più profondo e, sicuramente, meno evidente.

L'approccio a un prototesto multimodale, caratterizzato da una commistione di scrittura alfabetica, immagini e magari anche altre modalità di rappresentazione, è indubbiamente differente rispetto a quello a un testo tradizionale composto da sola scrittura alfabetica. I processi intersemiotici della scrittura e della lettura sono quelli che risentono maggiormente dei

cambiamenti citati e non risulta particolarmente sorprendente l'idea che essi siano fasi necessarie e irrinunciabili del processo traduttivo. Nell'esaminare i mutamenti che interessano lettura e scrittura nell'era dei nuovi media Kress suggerisce un inevitabile cambiamento nelle abilità dei "nuovi" lettori: si svilupperanno abilità di reazione quasi istantanea e una capacità di attenzione differenziata alle informazioni che provengono da modalità diverse, ma potrebbe anche esserci una perdita del momento della riflessione (Kress 2003: 174).

A questo proposito è interessante notare l'attenzione di un altro semiotico contemporaneo verso lo stesso problema in un articolo dell'*Espresso* del 12 agosto 2009:

Sapere scrivere bene e in fretta alla tastiera educa alla rapidità del pensiero [...] Il fatto è che, lo si è detto, l'arte della calligrafia educa al controllo della mano e al coordinamento tra polso e cervello. [...] ma in ogni caso la scrittura a mano, con la resistenza della penna e della carta, impone un rallentamento riflessivo (Eco 2009: 158).

Queste riflessioni si inseriscono nel quadro più ampio del processo traduttivo poiché le abilità che devono sviluppare i "nuovi" lettori e scrittori sono giocoforza richieste anche al traduttore che è, per prima cosa, un lettore e, in ultima istanza, uno "scrittore".

Nell'intento di spiegare come le riflessioni di Kress possano contribuire allo sviluppo della teoria della traduzione è necessario cominciare considerando le idee espresse da Charles Sanders Peirce, fondatore della moderna semiotica. Tramite la famosa triade segno-interpretante-oggetto, sostiene che «la rappresentazione mentale di qualcosa è una sorta di traduzione mentale, poiché ogni cosa può essere compresa o più

rigorosamente tradotta da qualcosa» e l'interpretante, quindi, può essere anche un "traducente" (Peirce 1, 333 in Osimo 2002: 67).

Kress analizza dal punto di vista semiotico i cambiamenti che interessano modalità di rappresentazione quali la lettura e la scrittura perciò, alla luce di tutte queste affermazioni, appare chiaro come la sua analisi possa contribuire all'evoluzione della teoria della traduzione.

Oltre a ciò, anche il pensiero del formalista russo Romàn Jakobsón risulta interessante per comprendere meglio il collegamento tra le riflessioni di Kress e la traduzione. Jakobsón, infatti, è il primo che individua la natura semiotica della traduzione e afferma che qualsiasi processo di significazione è un insieme di processi traduttivi (Osimo 2002: 181):

Per noi, sia come linguisti sia come normali utenti di parole, il significato di qualsiasi segno linguistico è la sua traduzione in un segno ulteriore, alternativo, specialmente un segno «in cui è più pienamente sviluppato» come affermava insistentemente Peirce, il più profondo indagatore dell'essenza dei segni (1959: 429).

Nel corso della sua trattazione, inoltre, Kress afferma che i segni sono sempre motivati e convenzionali (2003: 27), ponendo in primo piano l'interesse del produttore di significato e la sua esperienza personale, che include le convenzioni sociali che lo hanno portato a scegliere un segno al posto di un altro. Risulta quindi centrale il ruolo del traduttore in quanto produttore di segni.

Uno dei concetti fondamentali presi in esame è il fenomeno della sinestesia o trasduzione, assimilabile alla

traduzione intersemiotica, ovvero il continuo passaggio a modalità diverse nel processo di significazione:

While transformation operates on the forms and structures within a mode, transduction accounts for the shifts of "semiotic material" – for want of a better word – across modes. This relates entirely to the (psychological) processes of synaesthesia, which clearly have a semiotic analogue (Kress 2004: 36).

Qui la semiosi è intesa come processo illimitato, come interpretazione della realtà e comunicazione. Vi è, inoltre, un riferimento esplicito alla traduzione intersemiotica quando l'autore cita l'esempio della trasposizione cinematografica di un libro (Kress 2003: 59) in merito all'inevitabile differenza di contenuti a causa delle caratteristiche diverse delle due modalità (parola scritta e immagini). In quest'ottica è indubbio il riferimento alla «traduzione totale», la teoria rivoluzionaria di Torop, secondo la quale «tutto è traduzione» (Torop in Osimo 2002: 250).

Dopo aver considerato questi collegamenti, è utile notare che il punto fondamentale della trattazione di Kress è il progressivo passaggio dalla predominanza della scrittura alfabetica come principale modalità di comunicazione, e quindi del libro, alla predominanza dell'immagine, quindi dello schermo. Questo cambiamento è ormai in atto da alcuni decenni e consiste nel passaggio dalla logica del tempo a quella dello spazio. La scrittura, infatti, implica causalità e percorsi di lettura prestabiliti. L'immagine, invece, non impone percorsi di lettura prestabiliti ma è il modo in cui sono disposte le immagini nello spazio a determinarne la rilevanza (Kress 2003: 1-2). I lettori non sono più chiamati a riempire di significato elementi

vuoti preordinati (le parole), ma sono posti di fronte a un nuovo compito: ordinare elementi già pieni di significato (le immagini):

Here the supplementing of meaning consists much more in the imposition of an order onto a set of elements, and the ordering of a world seemingly or actually left unordered. 'Imagination' now becomes a different activity, one which focuses on the possibilities of the ordering of full elements rather than on the supplying of meaning to ordered elements (Kress 2003: 170).

Il processo d'immaginazione sotteso a lettura e scrittura, quindi, è rivisto in funzione del concetto di *interested design*, ossia di «progettazione partecipe», che implica una partecipazione attiva del lettore e non più un adeguamento di fronte alla successione di elementi proposta dall'autore. Vi è un allontanamento evidente dal concetto di «competenza nell'uso», intesa come capacità di leggere un testo “seguendo le regole”, proprio perché non si tratta più di lettura della sola scrittura alfabetica (Kress 2003: 169). Tramite questo concetto Kress mette in risalto l'onnipresente interesse del produttore di significato in qualsivoglia processo di significazione, sottolineando come ogni segno presupponga sempre una motivazione e uno scopo in ogni contesto semiotico.

La preponderanza dell'immagine ha portato a una riduzione progressiva della presenza della scrittura in modalità di comunicazione quali siti web, riviste e libri – scolastici e non. Va da sé che la scrittura alfabetica rimane una modalità comunque necessaria, ma con funzioni inevitabilmente diverse. Nei testi multimodali, sempre più diffusi, alle due diverse modalità spettano funzioni specifiche e differenti: la scrittura ha il compito di descrivere azioni e processi (funzione descrittiva), mentre le immagini presentano la realtà così com'è. La

scrittura, perciò, non è più usata per comunicare qualsiasi tipo di messaggio in qualsiasi occasione, ma tendiamo a usare le potenzialità delle modalità/risorse a nostra disposizione per gli scopi specifici del momento. In questo tipo di testi, nei quali è presente la specializzazione delle funzioni, la scrittura non è più la sola modalità presente, ma soprattutto non è più la detentrica assoluta del carico comunicazionale:

If two modes – say, image and writing – are available and are being used for representing and communicating, it is most likely that they will be used for distinct purposes: each will be used for that which it does best and is therefore best used for. Two consequences arise: one, each mode carries only a part of the informational “load”; no mode fully carries all the meaning. Two, each of the two modes will be used for specialised tasks, the tasks which are best done with that mode (Kress 2003: 20).

In tali testi, inoltre, sarà sempre più frequente e usuale una commistione di traduzioni, trasformazioni e trasduzioni e a questo proposito l'autore spiega il concetto di «testo multimodale» facendo riferimento esplicito alla traduzione intersemiotica, necessaria a causa della compresenza di diverse modalità di rappresentazione:

Translations, transformations and transductions will be entirely normal, and made more so by the affordances of the new information and communication technologies which make modal transformation and transduction, as well as the co-appearance of modes, entirely normal (Kress 2003: 120).

Tenendo ben presente questa probabile evoluzione del tipo di testi che lettori, scrittori e traduttori dovranno affrontare, viene spontaneo giungere alla conclusione che le regole ferree legate ai concetti di «genere» e di «testo» non risulteranno più applicabili. Il concetto di «genere» è sempre stato legato a quello di stabilità sociale e, in un periodo in cui le regole un tempo stabili negli ambiti più significativi si stanno

indebolendo o sono già scomparse, è destinato a cambiare (Kress 2003: 87).

Con la diffusione di internet lo status di "scrivente" è alla portata di tutti, comportando un'ovvia scomparsa – o diminuzione – dell'autorevolezza della scrittura. La parola scritta è sempre più informale e tende ad essere la trascrizione di un discorso orale. «Le possibilità che derivano dalle nuove tecnologie di rappresentazione e comunicazione permettono a chi vi ha accesso di essere "autore", anche se autore di nuovo tipo, ovvero di produrre testi, di modificarli, di scrivere e di "rispondere". Mentre prima l'autore era una figura legittimata e approvata pubblicamente, ora non vi è più tale rigidità» (Kress 2003: 173). Anche questi cambiamenti influenzeranno il lavoro del traduttore a più livelli: sarà inevitabile un approccio a testi e generi del tutto diversi da quelli conosciuti finora.

Per quando riguarda la scrittura intesa come processo trasformativo, quindi intersemiotico, viene analizzato l'alfabeto in quanto sistema di trascrizione e l'allargamento del concetto di *literacy* alle diverse modalità, facendo senza dubbio riferimento alla traduzione intersemiotica:

Literacy can now be any system of transcription or recording, whether of sounds or of ideas. [...] That system is then not (just) tied to language, but can extend to music, to numbers and to many other forms of "expression" (Kress 2003: 27).

Kress fa poi riferimento esplicito alla traduzione interlinguistica, contrapponendola alla trascrizione del codice Morse. Sottolinea che, nella scrittura in quanto sistema di trascrizione, una delle preoccupazioni maggiori deve essere

quella per il significato delle parole, al contrario di quanto avviene nella trascrizione del codice Morse:

The operators of Morse code are not concerned with meaning. They do not bother, like the translator of a short story or poem or report from one language into another, with possibilities of equivalence – is there a word for "*Weltschmerz*" in English, or how do you translate the *genre* of the Elizabethan sonnet into Chinese? The operator of Morse code is concerned with accuracy and precision in the application of the code, that is all (Kress 2003: 28).

Il collegamento con la pratica della traduzione è sicuramente da intendersi in senso interlinguistico ma anche intersemiotico, considerando la trascrizione in questione una fase di traduzione del materiale mentale o verbale in lettere.

Kress sottolinea, inoltre, la mancanza di una corrispondenza perfetta tra i vari sistemi di trascrizione: basti pensare ai sistemi di trascrizione che usano gli ideogrammi, in cui la lingua è percepita come sistema di idee, in contrapposizione alla trascrizione alfabetica, che percepisce la lingua come sistema di suoni. Essendoci, quindi, profonde diversità, è impossibile immaginarsi una traducibilità completa tra questi diversi sistemi di trascrizione, considerati già in partenza parziali a causa del fatto che sono stati creati in una cultura particolare e perciò non possono essere applicati in tutte. Una trascrizione da un sistema all'altro, per esempio dal sistema che si usa in Europa a quello che si usa in Asia, può essere al massimo un'incompleta approssimazione (Kress 2003: 28). Nella trattazione di Kress, perciò, emerge chiaramente un problema che interessa per prima cosa i traduttori: l'intraducibilità. È, infatti, evidente che non può esistere una corrispondenza perfetta tra sistemi di trascrizione e, oltretutto,

prendendo in considerazione il fenomeno della trasduzione, porta con sé un residuo dovuto al cambio di modalità. Il problema della «lack of fit» (Kress 2003: 28) dovuto alla limitatezza dei sistemi di trascrizione e alle differenze tra modalità riporta senza ombra di dubbio al concetto di residuo comunicativo, postulato già nel 1700 da John Dryden (Osimo 2002: 33).

Poiché anche la lettura viene affrontata come fenomeno intersemiotico, ovvero traduzione del contenuto della mente e come interpretazione di segni ai quali si attribuisce significato, è interessante far notare che Kress, come ha fatto lo psicologo russo Lev S. Vygotskij, prende come esempi alcuni bambini che si cimentano per la prima volta con la lettura e la trasposizione scritta del materiale letto per spiegare come già la sola lettura sia una forma di trasformazione del messaggio originale e, per questo motivo, del tutto soggettiva. Questa caratteristica si palesa quando viene chiesto ai bambini di rielaborare con la scrittura ciò che hanno letto e i risultati differiscono uno dall'altro (Kress 2003: 144-145). Queste riflessioni rimandano proprio a quelle di Vygotskij a proposito del linguaggio interno e al processo di volatilizzazione. Egli ha individuato l'esistenza di un codice interno, un linguaggio mentale, che non utilizza il codice verbale. La lettura, perciò, si configura come processo traduttivo intersemiotico (Osimo 2004: 48).

Per quanto riguarda la traduzione del materiale mentale in forme di rappresentazione come la scrittura alfabetica, è innegabile il riferimento alle teorie freudiane a proposito della verbalizzazione del sogno. Per lo studioso austriaco, infatti, «il

contenuto esplicito del sogno ci appare già come una traduzione dei pensieri del sogno in un'altra modalità espressiva» (Freud in Osimo 2004: 94).

### **1.1 Strategia traduttiva**

Dopo aver dimostrato come le teorie espresse da Kress nel suo libro *Literacy in the New Media Age* possano essere applicate alla teoria della traduzione, mi sembra opportuno spiegare alcune scelte traduttive che potrebbero far risultare poco scorrevole la lettura.

Il lettore del metatesto, infatti, viene subito colpito dalla scelta di non tradurre il termine relativo al concetto fondamentale sotteso a tutta la trattazione: *literacy*. Questa scelta è motivata dal fatto che qualsiasi traduttore italiano risulterebbe parziale e non adatto al contesto. È interessante notare come questo problema sia espresso in modo diretto dall'autore:

In English-speaking contexts we have this word "literacy" [...] we need to be aware that other languages do not have such a word (2003: 22).

Per chiarire l'argomento in questione, l'autore si sofferma, in molti punti del libro, a spiegare cosa intenda con questa parola. È evidente che il termine *literacy* è considerato «il termine da usare nella produzione di messaggi quando usiamo le lettere come strumento per produrre quel messaggio» (Kress 2003: 23). Come già puntualizzato, l'autore vuole spiegare che, per quanto riguarda l'analisi delle diverse

modalità di rappresentazione e i loro cambiamenti, il concetto di *literacy* è ben più ampio e trascende la modalità della sola scrittura alfabetica, tenendo ben presente il concetto di «trasduzione».

Alla luce di queste riflessioni, usare uno dei traducanti proposti dal dizionario bilingue Paravia 2006:

- 1 alfabetismo, alfabetizzazione, grado d'istruzione
- 2 grado, livello d'istruzione

mi è sembrato riduttivo e anche fuorviante.

Una soluzione potrebbe essere quella di tradurre *literacy* con «competenza testuale» poiché il concetto di «testo» è sempre presente nella trattazione di Kress, e si fa riferimento alle competenze che devono essere messe in atto nella produzione di un messaggio. Considerando però i miei lettori modello, ovvero soggetti ai quali il concetto non è del tutto sconosciuto e che possiedono una conoscenza base della lingua inglese, ho preferito evitare di tradurre il termine per facilitare la comprensione e la coesione del metatesto.

Un altro termine alquanto problematico da tradurre è stato *affordance*, usato per la prima volta nel 1977 da James J. Gibson nell'articolo «The theory of affordances» per indicare «l'aspetto fisico di un oggetto che permette all'utente di far congetture sulle funzionalità e sui meccanismi di funzionamento»:

I mean simply what things furnish [...] What they afford the observer, after all, depends on their properties (Gibson 1983: 285).

Se per chi ha familiarità con le teorie di Gibson questo termine può apparire di facile comprensione, non è così per chi

è al primo approccio con questi argomenti e non è di madrelingua inglese. La parola *affordance* non compare in alcun dizionario bilingue inglese-italiano, perciò risulta evidente la difficoltà di trovare un traduttore appropriato.

Il contesto iniziale in cui Kress usa questa parola potrebbe senza dubbio indurre alla scelta di una soluzione traduttiva quale «potenzialità» ma, procedendo nella lettura, si incontrano i primi problemi relativi al co-testo quando l'autore afferma che «if modes have distinct affordances then their potentials for representing are partial» (2003: 12). In una frase come questa risulterebbe preferibile usare il termine «potenzialità» come traduttore naturale di «potentials», rispetto ad «affordances».

È ovvio che il co-testo gioca un ruolo fondamentale nella scelta traduttiva di una parola, come per esempio in questo caso: in una frase come «the affordances of the new technologies of representation and communication enable those who have access to them [...]» (2003: 173) ho preferito tradurre con «le possibilità che derivano dalle nuove tecnologie di rappresentazione e comunicazione permettono a chi ne ha accesso» poiché il termine «possibilità» si collega alla sfumatura di significato trasmessa dalla presenza del verbo «permettere». Mi rendo conto che, in ogni caso, è meglio chiarire che il termine *affordance* ha molteplici sfumature di significato, indicando sia le possibilità che derivano da una modalità di rappresentazione, quindi le sue potenzialità, sia anche le caratteristiche insite nella modalità stessa.

## ***1.2 Circolo ermeneutico ed evoluzione degli interpretanti***

Leggendo *Literacy in the New Media Age* si può facilmente comprendere come le riflessioni di Kress possano avere ripercussioni sull'evoluzione della scienza della traduzione ma, a lettura ultimata, mi sono resa conto che questo libro ha senza dubbio influenzato anche a livello pratico la traduzione dell'ultimo capitolo stesso. Dopo aver letto il libro ho riletto la mia traduzione con una cognizione di causa senz'altro maggiore rispetto a quella della prima lettura. È stato come se, avendo avuto una visione d'insieme del pensiero di questo autore, le parole assumessero un senso diverso, come se si «riempissero di significato» (Kress 2003). Ciò mi ha portato a correggere imperfezioni e a trovare soluzioni traduttive migliori per riuscire a esprimere un concetto via via sempre meno estraneo, assumendo come dominanti le *affordance* della modalità in uso e il lettore modello del saggio tradotto. Ho, per esempio, deciso di cambiare il traduttore di «dispositions» da «disposizioni» ad «attitudini», ho rivisto alcune frasi alla luce di una maggiore comprensione dei concetti espressi e deciso di spiegare alcune scelte traduttive in seguito alla consapevolezza che in alcune parole si celano significati molto ampi. Si è quindi verificato un approccio "diverso", "più consapevole" allo stesso testo, tradotto mesi prima, che mi ha permesso di migliorare qualitativamente il metatesto in questione, oltre che di ampliare le mie conoscenze teoriche riguardo alla semiotica.

## **1.2 Riferimenti bibliografici**

- Dryden, John (1700) *Fables ancient and modern: translated into verse, from Homer, Ovid, Boccace and Chaucher*. London: Gray's Inn Gate.
- Eco, Umberto (2003) *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*. Milano: Bompiani.
- Eco, Umberto (12/08/2009) «La bustina di Minerva: Pensieri in bella copia». *L'Espresso*, 32: 158.
- Freud, Sigmund (1969) *Introduzione alla psicoanalisi. Prima e seconda serie di lezioni*. Torino: Bollati Boringheri.
- Gibson, James J. (1977) «The theory of affordances» In *Perceiving, Acting, and Knowing*. A cura di Robert Shaw e John Bransford. Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- Jakobson, Roman (1983) «Aspetti linguistici della traduzione». In *Saggi di linguistica generale*. Milano: Feltrinelli.
- Kress, Gunther R. (2003) *Literacy in the New Media Age*. New York: RoutledgeFalmer.
- Osimo, Bruno (2001) *Propedeutica alla traduzione. Corso introduttivo con tavole sinottiche*. Milano: Hoepli.
- Osimo, Bruno (2002) *Storia della traduzione. Riflessioni sul linguaggio traduttivo dall'antichità ai contemporanei*. Milano: Hoepli.
- Osimo, Bruno (2004) *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario. Seconda edizione*. Milano, Hoepli.
- Oxford-Paravia (2006) *Il nuovo Oxford Paravia. Dizionario inglese/italiano, italiano/inglese*. Torino: Paravia Bruno Mondadori e Oxford University Press.

- Peirce, Charles Sanders (1958) *The collected papers of Charles Sanders Peirce*. Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press.
- Torop, Peeter (2000) *La traduzione totale*. A cura di Bruno Osimo. Modena: Guaraldi Logos.
- Vygotskij, Lev S. (1990) *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*. Bari: Laterza.

## ***2. Traduzione con testo a fronte***

## **Some items for an agenda of further thinking**

### **Requisite theories of meaning**

The changes in representation and communication which are affecting alphabetic writing have not run their course by any manner of means. The technological changes, as much as the new economic and social conditions which are affecting forms of representation, are still ongoing, at a pace and in directions which will lead to further profound changes. In this respect the convergence of media is a major factor. Multimedia messaging is already available. An article in a daily newspaper – cut out for me by a colleague – mentions a Californian company which is developing 'multimodality' in the form of programs that convert gesture to writing, for instance. As a lesser instance, the possibility of direct voice-to-machine interaction has existed for some time now, even though with limitations. There are the major forms of transduction which already exist – in the latter case from a mode based on sound to a mode based on graphic substance. All we can do at the moment is to look at what there already is, and extrapolate a little; what appears looks very different from that which has been.

The major task is to imagine the characteristics of a theory which can account for the processes of making meaning in the environments of multimodal representation in multimediated communication, of cultural plurality and of social and economic instability. Such a theory will represent

## **Alcuni spunti per una riflessione aggiuntiva**

### **Teorie del significato necessarie**

I cambiamenti nella rappresentazione e nella comunicazione che incidono sulla scrittura alfabetica non hanno assolutamente fatto il proprio corso. I cambiamenti tecnologici, tanto quanto le nuove condizioni economiche e sociali che influenzano le forme di rappresentazione, sono ancora in atto, a un ritmo e in direzioni tali che porteranno altri profondi cambiamenti. A questo riguardo, la convergenza dei media è un fattore fondamentale. I messaggi multimediali sono già a portata di mano. L'articolo di un quotidiano che è stato ritagliato per me da un collega, per esempio, cita un'azienda californiana che sta sviluppando la "multimodalità" sottoforma di programmi che trasformano i gesti in scrittura. E come esempio minore, la possibilità d'interazione diretta tra voce e macchina esiste già da qualche tempo, anche se con alcuni limiti. Queste sono le principali forme di trasduzione che già esistono, nell'ultimo caso trasduzione da una modalità che si basa sul suono a una che si basa sull'elemento grafico. Tutto ciò che possiamo fare al momento, è osservare quello che c'è già ed estrapolare un po'; ciò che appare sembra molto diverso da ciò che è stato.

Il compito principale è immaginare le caratteristiche di una teoria che possa giustificare i processi di creazione del significato negli ambienti di rappresentazione multimodale nella comunicazione multimediale, di pluralità culturale e d'instabilità sociale ed economica. Una teoria di questo tipo rappresenterà

a decisive move away from the assumptions of mainstream theories of the last century about meaning, language and learning. The major shifts concern a whole range of hitherto taken-for-granted understandings, for instance about stable systems of representation, about the stability (guaranteed by the force of convention) of rule-systems, about the arbitrariness of the constitution of signs. In all these, a major feature was the assumed centrality of language and, deriving from that, the assumed foundation of 'rationality' in language. In these theories, language 'users' were marginal to the 'system' of language in the sense that their actions had no significant effect on the system; users used the resources of the system, they did not change it.

A fully requisite theory will rest on the understanding that the resources of representation are always in a process of change. While there is – necessarily – convention, the stability of the resources for representation is always contingent. The assumption that there are rule-systems will be replaced by an understanding that systematicness is socially produced, and is a sometimes more and a sometimes less useful fiction. The signs of all representational resources are recognised as 'motivated' conjunctions of form and meaning, produced out of the interest of the sign-maker, whose 'use' of representational resources is agentive and transformative. Sign-makers act out of their interest but with an awareness, more or less explicitly held, of the history of the resources, expressed as the force of

un allontanamento decisivo dalle ipotesi delle teorie su significato, lingua e apprendimento dominanti nell'ultimo secolo. I cambiamenti maggiori riguardano un'intera gamma di conoscenze finora date per scontate, per esempio riguardo a sistemi immutabili di rappresentazione, alla stabilità (garantita dalla forza della convenzione) dei sistemi di regole, all'arbitrarietà della formazione di segni. La caratteristica fondamentale di tutte queste conoscenze era la presunta centralità della lingua e, derivante da quest'ultima, il presunto fondamento della "razionalità" nella lingua. In queste teorie gli "utenti" della lingua erano marginali rispetto al "sistema" lingua, nel senso che le loro azioni non avevano un effetto significativo sul sistema; gli utenti usavano le risorse del sistema, non lo cambiavano.

Una teoria del tutto necessaria si baserà sulla comprensione che le risorse della rappresentazione sono in continuo cambiamento. Mentre vi è necessariamente convenzione, la stabilità delle risorse per la rappresentazione è sempre contingente. L'ipotesi che ci siano sistemi di regole sarà sostituita dalla comprensione del fatto che la sistematicità è prodotta socialmente e che è una finzione a volte più utile e a volte meno utile. I segni di tutte le risorse rappresentative sono identificati come congiunzioni " motivate " tra forma e significato, prodotte per interesse del produttore di segni, che "usa" le risorse rappresentative in modo agentivo e trasformativo. I creatori di segni agiscono per loro interesse ma con una consapevolezza, raggiunta in modo più o meno esplicito, della storia delle risorse, espressa sottoforma di forza della

convention.

The assumption of the centrality of language will be replaced with an understanding that modes of representation are used in relation to a multiplicity of factors, such as the sign-maker's sense of what are the apt modes for representing, given a certain audience and therefore specific relations between sign-maker and audience. Out of this awareness of the always rhetorical task of communication arises the arrangement of modes which are in play in a message/text. This is reflected in the foregrounding or backgrounding of modes, determines their communicational load in a specific instance of communication, and indicates their centrality or otherwise in instances of communication. Of course the message-maker's action does not guarantee the reception of the sign-complexes in the way they might have been intended. Here too, the theory which sees reading as transformative overcomes a long-standing problem in debates on communication. 'Rationality' is lodged equally in the use of all modes. At the same time there is a serious challenge both to the assumption of a single kind of rationality with a single set of features, and to the separation of rationality and affect. There will be much more open notions, which bring materiality, bodyliness, sensuality and affect into the centre of attention together with rationality and cognition - or challenge the distinctions between such categories.

The notion of competence in use will give way to that of interested design. Competence in use

convenzione.

L'ipotesi della centralità della lingua sarà sostituita dalla comprensione del fatto che le modalità di rappresentazione vengono usate in relazione a una molteplicità di fattori, come per esempio l'idea del produttore di segni circa quali siano le modalità adatte alla rappresentazione, considerato un certo pubblico, e perciò specifiche relazioni tra creatore di segni e pubblico. Da questa consapevolezza del compito sempre retorico della comunicazione deriva l'unione di modalità che entrano in gioco in un messaggio/testo. Ciò si riflette nel mettere in primo o in secondo piano le modalità, determina il loro carico comunicativo in un caso specifico di comunicazione e indica la loro centralità o meno in casi di comunicazione. L'azione di chi invia il messaggio, ovviamente, non garantisce la ricezione dei complessi di segni nel modo in cui potrebbero essere stati intesi. La teoria che considera la lettura trasformativa permette di superare, anche in questo caso, l'annosa questione delle discussioni sulla comunicazione. La "razionalità" risiede in egual modo nell'uso di tutte le modalità. Allo stesso tempo viene messa alla prova sia la presupposizione di un solo tipo di razionalità con un'unica serie di caratteristiche, sia la separazione tra razionalità e affetto. Ci saranno concetti molto più aperti che porteranno in primo piano materialità, corporeità, sensualità e affezione insieme a razionalità e cognizione, o sfideranno le distinzioni tra queste categorie.

Il concetto di «competenza nell'uso» sarà sostituito da quello di «progettazione partecipe». La competenza nell'uso

starts with that which exists, shaped in the social history of the group in which the user acts. Hence competence in use is oriented to the past. It is also oriented to allegiance to the conventions of the group. Design, by contrast, starts from the interest and the intent of the designer to act in a specific way in a specific environment, to act with a set of available resources and to act with an understanding of what the task at hand is, in relation to a specific audience. Design is prospective, future-oriented: in this environment, with these (multiple) resources, and out of my interests now to act newly I will shape a message. In design, resources are transformed in any number of ways - whether in new combinations of modes or in the constant transformative action by signmakers in producing newly made signs.

Creativity is an automatic consequence of such action - both in the new combinations of resources and in the inevitable transformations of existing resources in the design and production of the message. Creativity becomes normal and unremarkable in every instance of sign-making. Innovativeness, in the sense of producing the 'new', is, equally, an automatic consequence of sign-making: all signs are new, all combinations of resources in the making of a specific message are likely to be new.

### **Imagination**

This leaves a question about 'imagination', the process of

parte da ciò che esiste, modellato nella storia sociale del gruppo in cui agisce l'utente. Perciò la competenza nell'uso è orientata verso il passato. È anche orientata verso la fedeltà nei confronti delle convenzioni del gruppo. La progettazione, invece, parte dall'interesse e dall'intento dell'individuo di agire in un determinato modo in un determinato ambiente, (di agire) con una serie di risorse disponibili e (di agire) comprendendo quale sia il compito specifico, in relazione a un determinato pubblico. La progettazione è prospettiva, orientata verso il futuro: in quest'ambiente, con queste (molteplici) risorse, e per i miei interessi, ora, per agire in modo nuovo, creerò un messaggio. Nella progettazione, le risorse sono trasformate in molti modi – in nuove combinazioni di modalità o nel costante agire trasformativo dei produttori di segni che producono segni in modo nuovo.

La creatività è una conseguenza automatica di tale agire – sia nelle nuove combinazioni di risorse sia nelle trasformazioni inevitabili di risorse esistenti durante la progettazione e la produzione del messaggio. La creatività diventa usuale e irrilevante in ogni caso di produzione segnica. L'innovatività nel senso di produrre "il nuovo" è ugualmente una conseguenza automatica della creazione di segni: tutti i segni sono nuovi, è probabile che tutte le combinazioni di risorse nella creazione di un messaggio specifico siano nuove.

### **Immaginazione**

Ciò lascia aperto un quesito sull'immaginazione, il processo di

'supplementing' a message with meaning, of 'adding meaning' to a message. Throughout the book I have insisted both that signs are always newly made, and that meaning is realised differently in different modes. In the new making of signs the sign-maker 'supplies meaning' so to speak, whether in the outward production of the sign – in articulation – or in the inward production of the sign – in interpretation. When I start 'dreaming', 'taking off', so to speak, from one interpretation, one inwardly made sign, to the next and to the next and to the next in my 'imagination', then this process is no different to the usual processes of semiosis which take place all the time.

The question is therefore not 'is there imagination?' because there always is; rather the question is 'does imagination have different form or shape or characteristics with different modes?' In Chapter 9 I began to answer that question around the emerging differences in reading that are characteristic of the new period. I suggested that in speech or writing the work of 'imagination' – at the simplest level – consists in filling the relatively 'empty' elements along the strictly prescribed reading paths with the reader's meaning. Of course, these elements are then configured, at other levels, into more complex elements, whether larger narrative structures or other generic/textual entities, themselves interacting with each other in complex designs both of the writer's and reader's making. I suggested that in image(-like) messages, by contrast, the

«integrazione» di un messaggio con il significato, di «aggiunta del significato» a un messaggio. In tutto il libro ho insistito sia sul fatto che i segni sono prodotti in modo nuovo e sia sul fatto che il significato è creato in maniera diversa in modalità diverse. Nella nuova produzione segnica il produttore di segni «dà il significato», per così dire, sia nella produzione esterna del segno (nell'articolazione), sia nella produzione interna del segno (nell'interpretazione). Quando inizio a «sognare», a «prendere il volo», per così dire, da un'interpretazione – segno interno – all'altra e a un'altra e a un'altra ancora nella mia «immaginazione», allora questo processo non è diverso dai soliti processi semiotici che avvengono in ogni momento.

Perciò la domanda non è: «vi è immaginazione?», poiché vi è sempre; piuttosto la domanda è: «l'immaginazione ha una forma o una struttura o caratteristiche diverse nelle diverse modalità?» Nel capitolo nove ho iniziato a rispondere a questa domanda circa le differenze che si presentano nella lettura e che caratterizzano il nuovo periodo. Ho sostenuto che in un discorso o nella scrittura l'opera di «immaginazione», a livello base, consiste nel riempire gli elementi relativamente «vuoti» con il significato del lettore lungo i percorsi di lettura rigorosamente prestabiliti. Questi elementi, ovviamente, sono poi configurati, ad altri livelli, in elementi più complessi, che siano strutture narrative più lunghe o altre entità generico/testuali, che interagiscono a loro volta l'una con l'altra in progettazioni complesse create sia dallo scrittore sia dal lettore. Ho sostenuto che in messaggi visivi (e simili), invece, i

reading paths tended to be much more open, or not readily apparent, or not even discernible or present, while the entities themselves were plain full of meaning. Here the supplementing of meaning consists much more in the imposition of an order onto a set of elements, and the ordering of a world seemingly or actually left unordered. 'Imagination' now becomes a different activity, one which focuses on the possibilities of the ordering of full elements rather than on the supplying of meaning to ordered elements.

In multimodal ensembles, of writing and image, or of writing, speech, image, music and so on, the possibilities of supplementing messages with meaning multiply, and incorporate the demands and the potentials of imagination of all modes involved. To this we must add the never absent process of synaesthesia, the transduction inwardly, in interpretation, between modes – from spoken to visual, from sound to colour, from image to smell, and so on.

The new theory of meaning and semiosis – and deriving from these, of learning – which I believe is called for will need to concern itself with such issues. In the move from the cultural and social dominance of the modes of speech and writing to others, this is a crucial question. Are there forms of imagination which will be less prominent, less usual, less habituated? And if so, what should our response be to this possibility? This is, however, quite a different approach to one that bemoans the withering away of imagination

percorsi di lettura tendono a essere molto più aperti, o non immediatamente chiari, o addirittura impercettibili, o assenti, mentre le stesse entità sono palesemente piene di significato. In questo caso l'integrazione del significato consiste molto di più nell'imporre un ordine a una serie di elementi e nel disciplinare un mondo che, in apparenza o di fatto, è stato lasciato senza un ordine. Ecco che «immaginazione» diventa un'attività diversa, che si concentra sulle possibilità di ordinare elementi pieni piuttosto che di fornire significato a elementi ordinati.

In insiemi multimodali, di scrittura e immagine o di scrittura, discorso, immagine, musica e così via, le possibilità di integrare i messaggi con il significato si moltiplicano e comprendono le esigenze e i potenziali d'immaginazione di tutte le modalità coinvolte. A ciò dobbiamo aggiungere l'onnipresente processo della sinestesia, la trasduzione interiore, nell'interpretazione, tra modalità; dal parlato al visivo, dal suono al colore, dall'immagine all'odore, e così via.

La nuova teoria del significato e della semiosi e, di conseguenza, dell'apprendimento, che credo sia necessaria dovrà occuparsi di questioni del genere. Nel passaggio dalla preponderanza culturale e sociale delle modalità di lingua parlata e scritta a quella di altre modalità questa è una domanda essenziale. Vi sono forme d'immaginazione che saranno di minor rilievo, meno consuete, meno abituali? E se sarà così, quale dovrebbe essere la nostra reazione a questa possibilità? Questo, tuttavia, è un approccio completamente diverso da quello che lamenti l'inaridirsi dell'immaginazione

as an already decided, a foregone, event. If we take seriously the goal of facility in design as the new essential pedagogic aim in communication, then the work and the place of imagination will in any case be entirely different to what it has been so far. It will extend to semiotic work involving the entirely ordinary, the everyday, and the banal. Competent performance in relation to one mode as hitherto envisaged, with imagination reserved for interpretation involving specially valued texts or, more rare still, the making of such texts, will be replaced by the much more demanding tasks precisely of selection, arrangement and transformation, involving many modes, in always new environments, with their always changing demands.

### **Modes, bodies and dispositions**

In all this, the questions around gains and losses are entirely in the foreground. Forms of imagination are inseparable from the material characteristics of modes, from their shaping in a society's history, and from their consequent interaction with the sensoriness, the sensuousness, of our bodies. Introducing a concern with materiality and the senses into representation brings the longstanding separation in Western thinking of mind and body into severe question, and therefore challenges the reification and consequent separation of cognition, affect and emotion. It becomes untenable

come un evento già deciso, scontato. Se consideriamo seriamente la facilità nella progettazione di un nuovo scopo pedagogico fondamentale nella comunicazione, l'opera e il luogo dell'immaginazione saranno comunque del tutto diversi da ciò che è stato finora. Si estenderà al lavoro semiotico, coinvolgendo ciò che è completamente ordinario, quotidiano e banale. La competenza nelle rappresentazioni in relazione a una sola modalità prevista finora, nella quale l'immaginazione è riservata all'interpretazione, di testi di particolare valore o, ancora più raramente, della produzione di tali testi, sarà sostituita da compiti molto più impegnativi, precisamente di selezione, organizzazione e trasformazione, che comportano molte modalità, in ambienti sempre nuovi, con le loro esigenze in continuo cambiamento.

### **Modalità, corpi e attitudini**

In tutto ciò è assai opportuno porsi domande riguardo a costi e benefici. Le forme dell'immaginazione sono inseparabili dalle caratteristiche materiali delle modalità, dal loro modellarsi nella storia di una società e dalla loro conseguente interazione con la percettività, la sensualità dei nostri corpi. Introdurre interesse per la materialità e i sensi nella rappresentazione mette fortemente in discussione l'antica separazione del pensiero occidentale tra mente e corpo e, perciò, mette alla prova la reificazione e la conseguente separazione tra cognizione, affetto ed emozione. Diventa impossibile

to assume that cognition is separable from affect; all representation is always affective, while it is also always cognitive. In fact, the existence of these two terms is shown to be a problem. Even now, in writing this, I am tempted and really forced to say - because the lexical and syntactic resources of written English are organised in this way - that *representation is always both cognitive and affective*, and I am forced into using both terms, as distinct, discrete, as seemingly real. There is a need not just for rethinking, but for re-lexicalising the language.

Once this has been achieved - it has not, so far - we can begin to look in a fuller sense at the interrelations of modes and human social dispositions. What is the effect on dispositions of the dominant use of the visual rather than of the oral, of the visual-written rather than the oral-spoken? Not just in terms of effects on memory, but in terms of deeper bodily dispositions? What would human dispositions be like if we were to rely much more on actional modes? Or on the visual? These questions have complex and multiple answers. As I suggested in earlier chapters, the language modes dispose us towards seeing the world in terms of temporality and sequence, and in doing so they tend to make us see the world in causal relations. This is more so in languages such as English because it is combined with lexicalisations of actions on the one hand and, on the other, with the (more or less) residual case-systems of Indo-European languages, which

supporre che la cognizione sia separabile dall'affetto; qualsiasi rappresentazione è sempre affettiva e allo stesso tempo è anche sempre cognitiva. L'esistenza di queste due parole, in effetti, si rivela un problema. Anche ora, mentre scrivo ciò, sono spinto e in realtà obbligato ad affermare che la rappresentazione è sempre sia cognitiva sia affettiva, poiché le risorse lessicali e sintattiche dell'inglese scritto sono organizzate in questo modo, e sono obbligato a usare entrambe le parole, in quanto distinte, discrete, in quanto apparentemente reali. Vi è bisogno non solo di ripensare la lingua, ma anche di rilessicalizzarla.

Ottenuto questo (fatto che, per ora, non è avvenuto), possiamo cominciare a osservare le interrelazioni tra modalità e disposizioni sociali in modo più completo. Qual è l'effetto sulle disposizioni dell'uso dominante della modalità visiva rispetto a quella orale, di quella visivo-scritta rispetto a quella orale-parlata? Non solo in termini di effetti sulla memoria, ma in termini di disposizioni corporee più profonde? Come sarebbero le disposizioni umane se dovessimo basarci molto di più su modalità azionali? O su quelle visive? Queste domande hanno risposte complesse e molteplici. Come ho sostenuto nei capitoli precedenti, le modalità linguistiche ci inducono a vedere il mondo in termini di temporalità e sequenza e, facendo ciò, tendono a farci vedere il mondo in base a relazioni causali. Ciò avviene di più in lingue come l'inglese perché uniscono, da un lato, lessicalizzazioni di azioni e, dall'altro, i sistemi dei casi (più o meno/parzialmente) residui delle lingue indoeuropee che

tend to imply - even if weakly - that the subject-noun of a clause has agentive force. This produces a potent disposition - never overtly expressed and yet insistently conveyed with nearly every message. All this is then further entrenched by narrative as the dominant genre of European (as of other) cultures.

If this produces dispositions through words and grammar, there are equally strong dispositions produced through the very materiality of the voice. The tonal and rhythmic features of the voice constitute a message-system of vast complexity, attuning us in myriad ways to all kinds of aspects of our social, cultural and affective interpersonal worlds. Culture shapes here as much as it does in other ways \_ shaping dispositions towards pace, energy, modulation, variability or stability.

There are yet further aspects: traditional forms of reading require the reader to follow the set reading path and to fill the entities which are encountered with the reader's meaning. It is an activity which is inwardly directed, 'innerdirected'. The form of imaginative activity which it fosters is withdrawing, directed to inner activity, contemplative. It is not action on the world, but action by the individual on the individual in line with materials taken from the world. The new forms of reading by contrast require action on the world: to impose the order of a reading path on that which is to be read, arising out of my interests. Ordering a message entity in the world in this

tendono a implicare, anche se debolmente, che il soggetto di una frase abbia forza agentiva. Ciò produce una disposizione potente, mai espressa apertamente ed, eppure, trasmessa insistentemente in quasi ogni messaggio. Tutto ciò è poi ulteriormente fossilizzato dalla narrazione, in quanto genere dominante della cultura europea (e di altre).

Se ciò produce attitudini attraverso parole e grammatica, vi sono attitudini ugualmente forti prodotte solo attraverso la materialità della voce. Le caratteristiche tonali e ritmiche della voce costituiscono un sistema di messaggi di enorme complessità e ci mettono in sintonia, in innumerevoli modi, con qualsiasi aspetto dei nostri mondi interpersonali a livello sociale, culturale e affettivo. In questo caso la cultura modella tanto quanto lo faccia in altri modi: dà alle disposizioni ritmo, energia, modulazione, variabilità o stabilità.

Ma ci sono altri aspetti: le forme di lettura tradizionali richiedono al lettore di seguire percorsi di lettura stabiliti e di riempire le entità che s'incontrano con il proprio significato. È un'attività interna, «libera da pressioni esterne». La forma di attività immaginativa che promuove (a cui dà origine, che sostiene) è distaccata, indirizzata verso un'attività interiore, contemplativa. Non è un'azione sul mondo esterno, ma un'azione dell'individuo sull'individuo in linea con materiali presi dal mondo esterno. Le nuove forme di lettura, invece, richiedono un'azione sul mondo: imporre l'ordine di un percorso di lettura su ciò che bisogna leggere, in base al proprio interesse. Ordinare un'entità messaggio nel mondo in questo

manner is a different form of action - not contemplative but actional, not inner-directed but directed outwardly. In the traditional forms of reading, knowledge was set out by the writer in a sequentially ordered fashion, and interpreted in that order by the individual for her/himself in the act of reading. In the new forms of reading, knowledge is not necessarily set out in such an ordered, sequential manner, but is frequently shaped by the reader in the act of determining/constructing/imposing such order by the new reader. This is a very different manner of engaging with the world. It has many affinities with other aspects of the contemporary world, with its demands for obtaining information and linking pieces of information horizontally, with its turning away from 'bodies of knowledge' and towards currently relevant information, and so on.

At this point the question arises yet again: is this problematic, and how is it problematic? Can we envisage a world which is so reduced intellectually, spiritually, emotionally, culturally, socially, politically, that all we can be focused on is the instrumental, the pragmatic, the gathering of information, unreflectingly? Will there be no need for reflective action, for introspection, for reassessment and critique? Will understanding in its profounder sense not be needed?

This is a question about imagined worlds, and about imagined human dispositions. In any case it is already clear that the human social subjectivities formed in such environments will differ from those formed in the stable world of the former communicational givens.

modo è una forma diversa d'azione: non contemplativa ma azionale, non indirizzata verso l'interno, ma indirizzata verso l'esterno. Nelle forme di lettura tradizionali la conoscenza era stabilita dallo scrittore in un modo ordinato sequenzialmente e interpretata in quell'ordine per conto proprio dall'individuo durante la lettura. Nelle nuove forme di lettura la conoscenza non è necessariamente disposta in tale modo ordinato, sequenziale, ma è frequentemente modellata dal lettore nell'atto di determinare/costruire/imporre tale ordine. Questo è un modo del tutto diverso di relazionarsi con il mondo esterno. Ha molte affinità con altri aspetti del mondo contemporaneo, con le sue richieste di ottenere informazioni e collegarle orizzontalmente, con il suo allontanarsi dai "corpi di conoscenze" e dirigersi verso informazioni rilevanti al momento, e così via.

A questo punto si presenta di nuovo la domanda: ciò è problematico? E in che modo? Possiamo immaginarci un mondo che a livello intellettuale, emotivo, culturale, sociale, politico è talmente ridotto che tutto ciò su cui possiamo concentrarci senza riflettere è la parte strumentale, pragmatica, la raccolta di informazioni? Non ci sarà bisogno di un'azione riflessiva, d'introspezione, di riconsiderazione e critica? La comprensione nel suo significato più profondo non sarà più necessaria?

È una questione che riguarda mondi immaginati e disposizioni umane immaginate. In ogni caso, è già evidente che le soggettività sociali umane formate in ambienti di questo tipo saranno diverse da quelle formate nel mondo stabile dei dati comunicazionali precedenti.

## **Authorship, authority and knowledge**

When everyone can have the status of author, authority wanes or disappears. In Foucault's theorising authorship is rare, a sufficient criterion for marking off not only an '*oeuvre*', but also a set of discourses. The affordances of the new technologies of representation and communication enable those who have access to them to be 'authors', even if authors of a new kind - that is, to produce texts, to alter texts, to write and to 'write back'. Where before the author was a publicly legitimated and endorsed figure, now there is no such gate-keeping. In the former era knowledge was assessed case by case, and that which passed muster was admitted to the status of canonical knowledge. Whether in the form of school curricula, or of the books on the shelves of libraries, or the 'knowledge' disseminated by the organs of the media, or knowledge emanating from anyone of a multitude of public institutions, it was clear what was and what was not knowledge.

Of course, this was based on a relation of knowledge to power, not on one of knowledge to truth. But in that era, power determined truth, so no difficulty arose. There was also a regulated relation between knowledge and canonical modes of representation; in most cases, the canonical mode was that of writing, and within that mode there were canonical genres in which the texts were articulated. Indeed, it is probably better to say that the question of canonicity did not in fact arise:

## **Autori, autorevolezza e conoscenza**

Quando chiunque può essere definito autore, l'autorevolezza diminuisce o scompare. Nelle teorie di Foucault l'autorevolezza è rara, un criterio sufficiente per definire non solo l'«oeuvre», ma anche una serie di conversazioni. Le possibilità che derivano dalle nuove tecnologie di rappresentazione e comunicazione permettono a chi ne ha accesso di essere "autore", anche se autore di nuovo tipo, ovvero di produrre testi, di modificarli, di scrivere e di "rispondere". Mentre prima l'autore era una figura legittimata e approvata pubblicamente, ora non vi è più tale rigidità. In passato la conoscenza era valutata caso per caso e ciò che passava l'ispezione era ammesso come conoscenza canonica. Era chiaro cosa fosse e cosa non fosse conoscenza, che fosse sottoforma di curricula scolastici o di libri sugli scaffali delle biblioteche, o il "sapere" divulgato dai media o proveniente da chiunque all'interno di una moltitudine d'istituzioni pubbliche.

Ciò, ovviamente, era basato sul rapporto tra conoscenza e potere, non su quello tra conoscenza e verità. Ma, a quell'epoca, il potere determinava la verità, perciò non si presentava alcuna difficoltà. Vi era anche un rapporto regolamentato tra sapere e modalità canoniche di rappresentazione; nella maggior parte dei casi la modalità canonica era la scrittura e al suo interno v'erano generi canonici nei quali si articolavano i testi. Probabilmente, in effetti, è meglio affermare che il problema della canonicità in realtà non si presentava:

the relation was naturalised to such an extent that the relation of knowledge to realisation mode, and that of knowledge, mode and genre, were, by and large, invisible. Of Course, this has to be qualified by making mention of the 'linguistic turn' in the humanities and the social sciences, which did question, precisely, the obviousness and naturalness of the relation of representational mode to knowledge and truth.

In the era of multimodality, however, the relation of mode and knowledge has become newly problematic. Mode, it is clear, has a profound effect on the shaping of knowledge. However, this time the problem cannot be settled by recourse to power, because there is no longer an unquestioned acceptance of such power, not even in schools. Given this absence of power and of authority, the answer is to insist on the teaching of *principles* of assessment, analysis and comparison. As it has become impossible either to teach or to assess what is more or authoritative, it has become essential to provide principled means for assessing claims around truth and authority. In this, the processes and environments of representation are crucial.

The awareness of design in production/articulation as much as in interpretation, and an awareness of the always present rhetorical aspects of design, will be essential in this.

questo rapporto era talmente naturalizzato che quello tra sapere e modalità di realizzazione e quello tra sapere, modalità e genere testuale erano, nel complesso, invisibili. Ciò, ovviamente, deve essere precisato menzionando la "svolta linguistica" nelle discipline umanistiche e nelle scienze sociali, che ha messo in dubbio esattamente l'ovvietà e la naturalezza del rapporto tra modalità di rappresentazione e conoscenza e verità.

Nell'epoca della multimodalità, tuttavia, il rapporto tra modalità e conoscenza è diventato problematico in un modo nuovo. La modalità, è evidente, ha un effetto profondo sul modellare la conoscenza. Questa volta, comunque, il problema non può essere risolto facendo ricorso al potere, poiché non vi è più un'accettazione incondizionata di tale potere, nemmeno nelle scuole. Considerata quest'assenza di potere e autorevolezza, la soluzione sta nell'insistere sull'insegnamento di «principi» di valutazione, analisi e raffronto. Poiché è diventato impossibile insegnare e valutare allo stesso tempo cosa sia vero o autorevole, è diventato essenziale fornire mezzi con dei principi per valutare affermazioni che riguardano verità e autorevolezza. In ciò, i processi e gli ambienti di rappresentazione sono fondamentali.

In questo saranno decisive la consapevolezza della progettazione, tanto nella produzione/articolazione quanto nell'interpretazione, e una consapevolezza degli aspetti retorici sempre presenti nella progettazione.

## **Standards and their decline**

At times I watch our son and his friends – and it *is* boys usually – playing around and with their Playstation. The skills which they demonstrate – skills of visual analysis, of manual dexterity, of strategic and tactical decision-making at meta-levels – leave me entirely perplexed. It is not clear to me that these children are victims of a general decline in mental abilities. All the games make use of the visual, but they always make use of much more: there is a musical score, there is rudimentary dialogue, and there is writing – usually as in comic strips, in a box above the rest of the visually saturated screen. The speed at which the written text comes and goes can be adjusted. The pace at which it is set by the players is always too fast for me to read: I can never follow the text fully. Occasionally I have attempted to test whether the players have read and followed the written text, and have found each time that while they have, I have lagged behind. But in lagging behind in reading, I have not, at the same time, been paying attention to the other features of the screen and of the game, all moving at great speed, nor have I been physically manipulating the controls.

It is in this context that I wonder what is meant by a 'decline in standards' as far as reading ability is concerned. While I am not a fast reader, I do not count myself as someone who has problems with reading either. Yet my reading speed is not sufficient to take in the

## **Gli standard e il loro declino**

A volte osservo mio figlio e i suoi amici – e, di solito, *sono* ragazzi – che si divertono e giocano con la Playstation. Le abilità che dimostrano di avere – abilità di analisi visiva, di destrezza manuale, di decisionalità strategica e tattica a metalivelli – mi lasciano del tutto perplesso. Per me non è chiaro che questi ragazzi sono vittime di un declino generale delle capacità mentali. Tutti i giochi fanno uso della componente visiva, ma fanno sempre uso di molto di più: vi è uno spartito musicale, vi è un dialogo rudimentale e vi è scrittura – solitamente come nelle strisce dei fumetti, in uno spazio sopra il resto dello schermo saturo visivamente. È possibile regolare la velocità a cui il testo scritto appare e scompare. I giocatori scelgono un ritmo che per me è sempre troppo veloce per riuscire a leggere: non riesco mai a seguire interamente il testo. A volte ho provato a verificare se i giocatori avessero letto e seguito il testo scritto e ogni volta ho scoperto che mentre loro lo leggevano, io rimanevo indietro. Ma allo stesso tempo, rimanendo indietro nella lettura, non prestavo attenzione alle altre caratteristiche dello schermo e del gioco, che si muovevano tutte ad altissima velocità, né ne ho fisicamente utilizzato i comandi.

È in questo contesto che mi domando che cosa s'intenda per «declino degli standard» per quanto riguarda la capacità di lettura. Sebbene non sia un lettore veloce, non mi considero nemmeno una persona che ha problemi con la lettura. La mia velocità di lettura, tuttavia, non è sufficiente per assimilare le

information from the written mode alone, never mind the far greater amount of information that comes from the visual mode, or of demands other than visual analysis, such as strategic decision-making, and the use of the controls most of all. There are astonishing ranges of skill and ability at issue here, which those who make assertions about standards seem not to have taken cognisance of in any way. Clearly, the skills of reading which are at issue here are not the skills of reading which the school still focuses on. However, they strike me as much more aligned with what the young may need later in their lives.

Again the question arises for me about what is demanded and produced here. Certainly, the skills of near instant response are essential; though I am not clear whether there is ever time for reflection, for assessment, for the quiet moment of consideration and review. It is not programmed into the game. What dispositions are imagined here, and prepared for the future, and where can an educational agenda that would wish to encourage other aspects of human being-in-the-world be developed?

These are the skills of the multimodal world of communication. They entail differentiated attention to information that comes via different modes, an assessment constantly of what is foregrounded now, assessment about where the communicational load is falling, and where to attend to now. It is not the form of reading which I was taught – sustained, concentrated attention over an extended period, reading where the only attention went to

informazioni provenienti dalla sola modalità scritta, per non parlare della quantità molto più ingente di informazioni che proviene dalla modalità visiva, o di esigenze diverse dall'analisi visiva, come la strategia decisionale e, soprattutto, l'uso dei comandi. Qui sono in discussione abilità e capacità straordinarie, di cui sembra che chi fa affermazioni sugli standard non abbia in alcun modo preso atto. Le abilità di lettura che sono in discussione in questo caso, ovviamente, non sono quelle su cui, a tutt'oggi, si concentra la scuola. Tuttavia, mi colpiscono in quanto molto più in linea con ciò di cui i giovani potrebbero aver bisogno più avanti nella vita.

Ed ecco che, di nuovo, sorge per me la domanda su cosa sia richiesto e prodotto in questo caso. Le abilità di reazione quasi istantanea (immediata) sono sicuramente fondamentali; eppure non mi è chiaro se vi sia mai tempo per la riflessione, per la valutazione, per il tranquillo momento della considerazione e della revisione. Nel videogioco non è programmato. Quali attitudini ci si immagina e si preparano per il futuro, e dove può essere sviluppato un programma educativo che spero di incoraggiare altri aspetti dell'essere al mondo?

Sono le abilità del mondo multimodale della comunicazione. Implicano un'attenzione differenziata per le informazioni che provengono da modalità diverse, una costante valutazione di cosa sia messo in primo piano al momento, valutazione su dove ci sia un calo del carico comunicazionale e a cosa dobbiamo prestare attenzione al momento. Non è la forma di lettura che mi hanno insegnato: attenzione prolungata, intensa verso un periodo esteso, una lettura in cui l'unica attenzione era nei

the text which was being read. By contrast, this is reading for specific purposes, for the information that I need now at this moment. As I mentioned earlier, we may wish the young to learn my form of reading also; I am certain that it has benefits and rewards, and that it is and will remain essential at times. But such a form of reading now needs to be taught as a specialised task, not as *the* form of reading that defines what reading is. In my view, the objection of young (and especially male) readers to the school's agenda stems from there.

So there is a large and very difficult agenda, to begin to unpick what reading has been, what it has been for, what it can and must be, and what of the past practices of reading ought to be brought forward into the future. This is not, in my view, a project governed by nostalgias, but a project which is entirely hardheaded and clear-sighted. It asks about the human dispositions which we may wish and need to foster in order to remain able to act fully in response to all the demands that humans will continue to meet. As curricular agenda it demands that we engage with the young on the grounds of their experience, and at the same time show them with greater confidence than is usually the case now why in such an agenda reflection is essential for them. What is its utility for them, in their lives even now?

I have spoken of different demands, different forms of imagination. It seems clear to me that the demands made of the new generation are greater in all respects, but above all

confronti del testo che si stava leggendo. Questa, invece, è una lettura per scopi precisi, per ottenere le informazioni di cui ho bisogno ora, in questo momento. Come ho accennato in precedenza, potrebbe essere desiderabile che i giovani imparassero anche la mia forma di lettura; sono certo che ha i suoi vantaggi e gratificazioni e che, in certi casi, è e rimarrà fondamentale. Ma ora bisogna insegnare tale forma di lettura come compito specializzato, non come la forma di lettura che definisce «lettura». A mio parere l'obiezione dei giovani lettori (e specialmente maschi) al programma scolastico deriva da ciò.

Perciò si presenta un programma lungo e molto difficile per cominciare a chiarire ciò è stata la lettura, a cosa è servita, ciò che può e deve essere e ciò che delle pratiche di lettura del passato dovrebbe essere portato avanti in futuro. A mio parere questo non è un programma determinato da rimpianti, ma un progetto che è del tutto realizzabile e oculato. Pone domande sulle attitudini umane che forse ci auguriamo e abbiamo bisogno di promuovere per rimanere in grado di agire nel pieno delle nostre capacità, in risposta a tutte le esigenze che gli esseri umani continueranno ad avere. In quanto programma curricolare richiede un approccio ai giovani sulla base della loro esperienza e che allo stesso tempo mostriamo loro, con maggiore sicurezza di quanto di solito si faccia oggi, perché in un programma del genere riflettere è fondamentale. Che utilità ha per loro, anche nelle loro vite di adesso?

Ho parlato di diverse esigenze, forme d'immaginazione diverse. Mi sembra chiaro che le esigenze della nuova generazione sono maggiori sotto tutti gli aspetti, ma soprattutto

they will be and already are different. And what appear as playful diversions rapidly become central demands. The young are teaching themselves because the old cannot or will not. Take 'texting' as an example. The keyboard of the mobile phone is configured entirely unlike the keyboard of the old typewriter which persists to this moment as the keyboard on my laptop computer. This keyboard is based on the use of the alphabet in a specific language, English – in German it is configured slightly differently to take account of its frequency of letter use and the salience of certain letters. But in each language so far the alphabet as a transcriptional system dominates. In text-messaging the alphabet is reconfigured in line with different demands: not as a transcriptional system, but as a system of *information*: pressing five times on the key marked 6, in the mode 'write messages', produces the letter o. Letters co-occur in groups of three or four, so that in one sense the alphabet has been reduced to eight 'letters' – eight information entities, among which of course differentiations can be and are made. These arrangements can be adjusted, and they are in a moment of transition, both in individual use and in the facilities provided. Those with older forms of socialisation would want to keep the alphabetic arrangement. The younger generations are adapting the affordances to a new and complex kind of iconic writing.

It is not hard to see how puns or abbreviations -

saranno, e sono già, diverse. E quelle che appaiono come distrazioni ludiche rapidamente diventano esigenze fondamentali. I giovani insegnano a sé stessi perché gli adulti non possono farlo o non vogliono. Prendiamo come esempio «l'invio di sms». La tastiera del telefono cellulare è configurata in modo completamente diverso rispetto alla tastiera della vecchia macchina per scrivere che coincide con quella del mio computer portatile. Questa tastiera si basa sull'uso dell'alfabeto in una certa lingua, l'inglese (in tedesco è configurata in modo leggermente diverso tenendo conto della frequenza d'uso e della rilevanza delle singole lettere). Ma, finora, in ogni lingua domina l'alfabeto come sistema di trascrizione. Nell'invio di sms l'alfabeto è riconfigurato in linea con esigenze diverse; non come un sistema di trascrizione, ma come un sistema di *informazione*: se si preme cinque volte il tasto sei nella modalità «scrivi messaggio» si produce la lettera ö. Le lettere cooccorrono in gruppi di tre o quattro, di modo che in un certo senso l'alfabeto sia ridotto a otto "lettere", ovvero otto entità informative, tra cui ovviamente si possono fare e vengono fatte distinzioni. Queste disposizioni possono essere modificate e sono in una fase di transizione, sia nell'uso individuale sia nei servizi forniti. Chi ha una forma di socializzazione più vecchia vorrebbe mantenere la disposizione alfabetica. Le generazioni più giovani stanno adeguando le potenzialità a un tipo nuovo e complesso di scrittura iconica.

Non è difficile osservare come i giochi di parole e le abbreviazioni

playfulness again –will transform the potentials of sign-making: no longer ruled by the alphabet's relation to the sound-system of the language, but by a new relation in which the currently developing affordances of this new mode make possible new signs and sign-combinations - new possibilities of meaning. This will become even more the case as images make their way into this developing mode.

It may be worth making a small diversion at this point, on the issue of spelling in English. We all know that English is the possession of many people around the world, and not just of the English or their near cousins. In as far as spelling attempts to stay close to the sound-system of the language which is being 'spelled', the problems of spelling in a globalising communicational world will become impossible to manage. Text-messaging is moving, in some discernible ways, in the direction of solving this problem at one level, both in its likely increasing use of visual entities, and in its tendencies towards consonantal spelling – a preference in abbreviations of consonants over vowels. Here the problems of the relations of sound-shapes and letter-shapes are less immediate and acute.

And maybe it is best to leave the discussion precisely at this point: at a point where we can get a glimpse of one tiny yet telling aspect of the likely futures of literacy, and also at the point where I began the discussion, more or less – with the

(ludici anche questi) trasformeranno i potenziali della produzione segnica: non più determinata dal rapporto tra l'alfabeto e il sistema fonetico della lingua, ma da un nuovo rapporto in cui le potenzialità di questa nuova modalità che si stanno sviluppando ora rendono possibili nuovi segni e combinazioni segniche, nuove possibilità di significato. Ciò diventerà sempre più evidente a mano a mano che in questa modalità in via di sviluppo saranno introdotte le immagini.

A questo punto varrebbe la pena fare una piccola digressione sulla questione dell'ortografia in inglese. Tutti sappiamo che l'inglese è parlato da molte persone in tutto il mondo, non solo dagli inglesi e dai loro cugini di primo grado. Per quanto l'ortografia cerchi di non allontanarsi dalla fonetica della lingua in cui si scrive, i problemi di ortografia in un mondo comunicazionale globalizzato diventeranno impossibili da gestire. L'uso di sms si sta, in modo evidente, muovendo verso la soluzione di questo problema a un solo livello, sia nel suo uso di entità visive forse in aumento, sia nelle sue tendenze all'ortografia consonantica, preferendo nelle abbreviazioni le consonanti alle vocali. In questo caso i problemi del rapporto tra forme sonore e forme grafiche sono meno immediati e sentiti.

E forse è meglio abbandonare la discussione esattamente a questo punto: in un punto in cui possiamo avere un'idea parziale di un minuscolo eppur importante aspetto del probabile futuro della *literacy*, e anche più o meno nel punto in cui ho iniziato la discussione, con i

profound changes in the social, economic and technological world which in the end will shape the futures of literacy. However, we are the makers of meaning, and we can move into that period with a theory that puts us and our sign-making at the centre – not free to do as we would wish, but not as the victims of forces beyond our control either. That is the point and the task of theory. That will need to be the guide of our practices.

profondi cambiamenti nel mondo sociale, economico e tecnologico che finiranno per modellare il futuro della *literacy*. Tuttavia, noi siamo i produttori del significato e possiamo muoverci verso il futuro con una teoria che pone al centro noi stessi e la nostra produzione segnica, non liberi di fare ciò che vorremmo, ma nemmeno vittime di forze di là del nostro controllo. Questo è il punto fondamentale e il compito della teoria. È quello che dovrà guidare le nostre azioni.